

L'intervento del Presidente di Federcampana Bcc all'Assemblea dei Soci

Petrone: "Pronti a mettere in rete tutte le Federazioni Bcc del Sud"

*"Più finanza di territorio per le Pmi nella nuova sfida dell'export"
"Credito Cooperativo determinante per la ripartenza dell'economia"*



Silvio Petrone

Lo scorso 3 luglio 2013 - nel complesso monumentale "San Francesco" in Giffoni Valle Piana - ha avuto luogo l'Assemblea dei Soci della Federazione Campana delle BCC sul tema: "Andare per terrae incognitae. I nuovi sentieri di crescita della Cooperazione di Credito in Campania". Il Presidente della Federazione Campana delle Bcc Silvio Petrone - nel corso del suo intervento all'Assemblea annuale - ha ribadito con forza i punti chiave della strategia che il movimento del credito cooperativo regionale sta attuando per fronteggiare le conseguenze della grave

"In termini di impieghi siamo oltre la media regionale e nazionale"

crisi economica. "Abbiamo posto all'attenzione dei vertici nazionali del nostro movimento la necessità di insediare fin da subito un tavolo di lavoro al fine di ricercare sinergie operative e individuare forme di collaborazione adeguate al momento storico che stiamo vivendo. Abbiamo detto più volte che un Mezzogiorno forte può essere un valido sostegno per l'intera cooperazione di credito. E' nel Sud che esistono ancora margini di sviluppo, anche perché la programmazione nazionale 2014-2020 interesserà le regioni meridionali con investimenti notevoli ed il Credito Cooperativo

dovrà sostenere tale opportunità svolgendo un ruolo maggiormente propulsivo rispetto al passato". "Per queste motivazioni siamo pronti a lavorare per mettere in rete le Federazioni del Sud del sistema Bcc con l'obiettivo di sostenere il rilancio delle Pmi con particolare attenzione alla competizione sui mercati internazionali". "Stiamo contribuendo attivamente allo sforzo di razionalizzazione e di rafforzamento in ambito nazionale della "filiera Associativa". Il lavoro svolto da Federcasse pone in evidenza alcuni ambiti su cui occorre agire. Siamo orgogliosi che la Federazione Campana delle Bcc sia considerata una "Federazione Specialista" in grado di supportare anche altre Federazioni. E' un riconoscimento che conferisce merito a tutti i collaboratori ed alla Direzione".

[L'intervento completo a pagina 2](#)



Dati Bankitalia

L'export oriented "resiste" alla crisi

La "specializzazione" territoriale sopperisce anche alle piccole dimensioni delle imprese

La crisi del manifatturiero in Campania è, ormai, un trend in atto da diverso tempo. Ma tra i dati dell'analisi della Banca d'Italia presentata nelle scorse settimane (Economie regionali/L'economia della Campania/Numero 16- giugno 2013) emerge la mappatura delle aree produttive della regione che hanno resistito meglio in base ad almeno due fattori-chiave che vale la pena di sottolineare. "(...) La diffusione di segnali di vitalità - è scritto nel report - appare più che altro favorita da una maggiore propensione all'export e dalla presenza di "agglomerazioni industriali", ovvero da una forte specializzazione territoriale nel settore, prevalentemente dovuta alla localizzazione di un numero elevato di imprese". In altre parole: aree ad alta concentrazione di imprese che lavorano anche sui mercati



insieme, tutte trainate da una buona crescita dell'export, si segnalano in provincia di Napoli il comparto aeronautico, quello farmaceutico e quello dell'abbigliamento e, in quasi tutte le province, l'industria alimentare e quella della gomma e plastica".

internazionali e dinamiche virtuose se non di distretto vero e proprio, almeno di "rete" (anche non in senso giuridico). Chiara la fotografia anche dal punto di vista dei segmenti produttivi: "Sotto il profilo settoriale, tale raggruppamento si caratterizza per un'incidenza relativamente elevata del comparto high tech e di quello alimentare. Sottorappresentate appaiono invece le produzioni di livello tecnologico basso e intermedio. Tra le maggiori realtà produttive di tale

insieme, tutte trainate da una buona crescita dell'export, si segnalano in provincia di Napoli il comparto aeronautico, quello farmaceutico e quello dell'abbigliamento e, in quasi tutte le province, l'industria alimentare e quella della gomma e plastica".

[L'articolo completo a pagina 3](#)

Bcc, una storia che nasce nel 1967



La Federazione Campana delle Bcc svolge il ruolo di articolazione territoriale dei Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo. E' una società cooperativa che raggruppa le diciannove Bcc attualmente operative in Campania. L'atto fondativo di Federcampana - che rappresenta una delle quindici Federazioni Locali di cui si compone la struttura della Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo - ebbe luogo a Napoli il 24 giugno del 1967 con la costituzione della "Federazione Regionale Casse Rurali ed Artigiane, Società Cooperativa a Responsabilità Limitata".

[L'articolo completo a pagina 4](#)

L'intervento del Presidente di Federcampana Bcc all'Assemblea dei Soci



Petrone: "Pronti a mettere in rete tutte le Federazioni Bcc del Sud"

*"Più finanza di territorio per le Pmi nella nuova sfida dell'export"
"Credito Cooperativo determinante per la ripartenza dell'economia"*

Il Presidente della Federazione Campana delle Bcc Silvio Petrone – nel corso del suo intervento all'Assemblea annuale – ha ribadito con forza i punti chiave della strategia che il movimento del credito cooperativo regionale sta attuando per fronteggiare le conseguenze della grave crisi economica.

"Abbiamo posto all'attenzione dei vertici nazionali del nostro movimento la necessità di insediare fin da subito un tavolo di lavoro al fine di ricercare sinergie operative e individuare forme di collaborazione adeguate al momento storico che stiamo vivendo. Abbiamo detto più volte che un Mezzogiorno forte può essere un valido sostegno per l'intera cooperazione di credito. E' nel Sud che esistono ancora margini di sviluppo, anche perché la programmazione nazionale 2014–2020 interesserà le regioni meridionali con investimenti notevoli ed il Credito Cooperativo dovrà sostenere tale opportunità svolgendo un ruolo maggiormente propulsivo rispetto al passato".

"Per queste motivazioni siamo pronti a lavorare per mettere in rete le Federazioni del Sud del sistema Bcc con l'obiettivo di sostenere il rilancio delle Pmi con particolare attenzione alla competizione sui mercati internazionali".

"Stiamo contribuendo attivamente allo sforzo di razionalizzazione e di rafforzamento in ambito nazionale della "filiera Associativa". Il lavoro svolto da Federcasse pone in evidenza alcuni ambiti su cui occorre agire. Siamo orgogliosi che la Federazione Campana delle Bcc sia considerata una "Federazione Specialista" in grado di supportare anche altre Federazioni. E' un riconoscimento che conferisce merito a tutti i collaboratori ed alla Direzione".

"Occorre in tempi come questi avere la capacità e la lucidità di svoltare. Svoltare dalla dimensione locale



Il presidente di Federcampana Bcc Silvio Petrone

"In termini di impieghi siamo oltre la media regionale e nazionale"

in quella regionale ed in quella nazionale per essere pronti a dialogare con l'Europa e con tutte le aree competitive a livello globale. E questo per noi vuol dire andare per terrae incognitae". Ma siamo convinti che valorizzando le nostre caratteristiche, la nostra identità produttiva e facendo leva sulla qualità che siamo in grado esprimere, sapremo certamente cogliere le opportunità offerte da mercati nuovi ed in larga parte sconosciuti".

"Come movimento delle Bcc nella nostra regione stiamo facendo segnare per quanto concerne gli impieghi percentuali più alte rispetto al quadro nazionale e meridionale. Per quanto possibile, stiamo sostenendo le

imprese, accollandoci qualche rischio in più. Nel breve e medio periodo siamo pronti a rafforzare presso i nostri sportelli la consulenza operativa per le iniziative all'estero delle piccole e piccolissime aziende Il perché è facile da dedurre. Basta osservare il quadro complessivo dell'economia provinciale e, più in generale, campana e nazionale. Nel momento della drastica caduta della domanda interna stanno tenendo le aziende che riescono ad essere ben pre-

senti sui mercati esteri. E tra queste vanno annoverate quelle della filiera dell'ortofrutta e, più complessivamente, dell'agroalimentare. E' il nostro territorio di riferimento – tra Piana del Sele ed Agro Nocerino Sarnese – che si sta segnalando con una serie di casi di eccellenza molto più apprezzati all'estero che qui da noi. Mentre nel cuore dell'Europa – per fare un esempio – l'ortofrutta della Piana del Sele conquista la leadership del mercato medio-alto, qui da noi si sottovaluta un comparto, quello dell'agroindustria, che andrebbe, invece, supportato con grande forza".

"Dalla conoscenza del territorio e degli imprenditori deriva la consapevolezza che è indispensabile rendere operativi e funzionali strumenti creditizi in grado di accompagnarli all'estero. Il movimento del credito cooperativo già da anni è presente su questo versante.

Ora stiamo mettendo in campo la nostra rete di sportelli e di consulenti al servizio soprattutto delle piccole aziende". "Stiamo valutando l'ipotesi di avviare azioni formative finalizzate alla diffusione dei contratti di rete. Naturalmente, anche in questo caso cercheremo di fare bene il nostro mestiere: il piano finanziario di questo tipo di strumento aggregativo potrà certamente prendere in considerazione anche l'ipotesi di obbligazioni di "distretto" o di "territorio". Ma è un percorso che va studiato accuratamente, perché non ci troviamo in aree geografiche dove la cultura finanziaria di tutti gli attori sociali è particolarmente sensibile alle innovazioni".

"E' necessario, altresì, fronteggiare prima di tutto la fragilità patrimoniale delle aziende che influisce negativamente nel momento della valutazione della loro solidità e, quindi, all'atto dell'erogazione del credito. Il secondo intervento improcrastinabile è, invece, strettamente collegato alle modalità di relazione che le imprese applicano nei confronti del sistema bancario. L'ottica del medio e lungo periodo è ancora poco considerata e, nello stesso tempo, anche le banche non interpretano in maniera prevalente il ruolo del partner che valuta e sostiene i progetti, concentrandosi - sbagliando - maggiormente sul cliente in sé con le sue garanzie personali".

Dati Bankitalia. Le agglomerazioni industriali supportano le Pmi



Le aziende export oriented “resistono” meglio alla crisi

*La “specializzazione” territoriale sopperisce anche alle piccole dimensioni
Aeronautico ed alimentare tra gli asset trainanti dell’economia regionale*

La crisi del manifatturiero in Campania è, ormai, un trend in atto da diverso tempo. Ma tra i dati dell’analisi della Banca d’Italia presentata nelle scorse settimane (Economie regionali/L’economia della Campania/Numero 16- giugno 2013) emerge la mappatura delle aree produttive della regione che hanno resistito meglio in base ad almeno due fattori-chiave che vale la pena di sottolineare. “(...) La diffusione di segnali di vitalità - è scritto nel report - appare più che altro favorita da una maggiore propensione all’export e dalla presenza di “agglomerazioni industriali”, ovvero da una forte specializzazione territoriale nel settore, prevalentemente dovuta alla localizzazione di un numero elevato di imprese”. In altre parole: aree ad alta concentrazione di imprese che lavorano anche sui mercati internazionali e dinamiche virtuose se non di ristretto vero e proprio, almeno di “rete” (anche non in senso giuridico). Chiara la fotografia anche dal punto di vista dei segmenti produttivi: “Sotto il profilo settoriale, tale raggruppamento si caratterizza per un’incidenza relativamente elevata del comparto high tech e di quello alimentare. Sottorappresentate appaiono invece le produzioni di livello tecnologico basso e intermedio. Tra le maggiori realtà produttive di tale insieme, tutte trainate da una buona crescita dell’export, si segnalano in provincia di Napoli il comparto aeronautico, quello farmaceutico e quello dell’abbigliamento e, in quasi tutte le province, l’industria alimentare e quella della gomma e plastica”. La centralità dell’agroindustria.



Se, poi, si va ad indagare sulle dinamiche dell’export regionale, appare evidente la conferma della centralità dell’agroindustria. Nel 2012 si è “interrotto il recupero delle esportazioni in valore, diminuite dello 0,4 per cento (+5,6 per cento nel 2011)”, ma va chiarito che questo dato complessivo dipende dalla “forte riduzione dell’export farmaceutico verso la Svizzera (-36,9 per cento)”. “Al netto di tale comparto, che pesa per circa il 10 per cento sull’export regionale ma solo per lo 0,5 in termini di addetti le esportazioni campane sono cresciute del 3,3 per cento, in linea con la media italiana (3,7 per cento)”. Sul mercato comunitario hanno tenuto meglio, risultando “ancora in aumento (dello 0,5 per cento, a fronte di una flessione dello 0,7 in Italia)”.

Quali settori hanno trainato questa tendenza? “Il settore degli aeromobili ha incrementato il valore esportato di un quarto rispetto all’anno precedente

(e di tre quarti rispetto al 2007), con un importante aumento delle quote destinate agli Stati Uniti e alla Francia. Sono cresciute anche le esportazioni del settore della moda, grazie alla domanda proveniente dal Nord America: il loro valore è aumentato dell’8,8 per cento nell’abbigliamento, dell’8,1 nelle calzature e del 5,5 negli articoli in pelle. Ha continuato a crescere l’export dei prodotti in metallo (15,1 per cento)”. Per quel che riguarda più da vicino anche la provincia di Salerno “si è protratta anche l’espansione delle esportazioni dell’industria alimentare, specie nei principali sottosettori merceologici della regione (4,9 per cento nelle conserve, 9,4 nei prodotti da forno): la crescita ha riguardato soprattutto i mercati asiatici che hanno assorbito lo scorso anno il 13,7 per cento del totale (oltre quattro punti percentuali in più rispetto al 2007), superando per la prima volta i mercati americani (13,2 per cento)”.

Traendo, quindi, le somme: “Nel periodo della crisi è aumentata la propensione all’export dell’industria campana: a prezzi correnti, l’incidenza delle esportazioni sul valore aggiunto industriale è passata dall’82 per cento del 2007 al 101 del 2011 (ultimo anno per il quale è disponibile il dato sul valore aggiunto di fonte Istat)”. Secondo l’indagine sulle imprese industriali “la quota di fatturato esportato dalle imprese campane con almeno 20 addetti è passata da meno di un quarto a quasi un terzo tra il 2007 e il 2012”.

Naturalmente questi elementi positivi vanno inseriti nel contesto generale del tessuto produttivo industriale regionale. Secondo Banca d’Italia nel 2012 “il fatturato delle aziende campane con almeno 20 addetti è calato del 3,5 per cento, al netto delle variazioni di prezzo”. Ma anche in questo caso ritorna il tema dell’export: in media “il calo è stato più intenso per le aziende di minore dimensione e per quelle con una bassa quota di fatturato esportato”. E più specificamente: “per le imprese della manifattura che tra il 2008 e il 2012 hanno cercato di accrescere il numero di mercati di sbocco, la riduzione è stata pari alla metà di quella del resto del campione”. Nelle previsioni delle imprese “il fatturato dovrebbe lievemente aumentare nel 2013 (+1,0 per cento in termini reali), con un incremento più marcato (3,8 per cento) per le aziende con almeno due terzi del fatturato esportato”. Entro il 2015, in ogni caso, “una quota significativa di imprese (43 per cento) prevede di aumentare la propria capacità produttiva e solo il 16 per cento prevede di ridurla”.

Ecco come e quando nasce il sistema del credito cooperativo nella regione Campania



Una storia lunga 46 anni tra passato e nuove sfide

Tutto ebbe inizio a Napoli il 24 giugno del 1967 con la costituzione della "Federazione Regionale Casse Rurali ed Artigiane, Società Cooperativa a Responsabilità Limitata"

La Federazione Campana delle Bcc svolge il ruolo di articolazione territoriale dei Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo. E' una società cooperativa che raggruppa le diciannove Bcc attualmente operative in Campania.

L'atto fondativo di Federcampana - che rappresenta una delle quindici Federazioni Locali di cui si compone la struttura della Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo - ebbe luogo a Napoli il 24 giugno del 1967 con la costituzione della "Federazione Regionale Casse Rurali ed Artigiane, Società Cooperativa a Responsabilità Limitata".

A firmarne l'atto costitutivo furono: **Luigi Cardito (Presidente della CRA di Fratte di Salerno), Gerardo Amato (Presidente della CRA di Sicignano degli Alburni), Antonio Iemma (Presidente della CRA di Battipaglia), Orazio Marandola (Presidente della CRA di Roccavedandro), Ciro Trezza (Presidente della CRA di Sacro Cuore di Prato Perillo), Donato Nastri (Presidente della CRA di Scafati e Cetara), Rosario Pingaro (Presidente della CRA di Capaccio Scalo), Tullio Lenza (Presidente della CRA di Montecorvino Rovella), Antonio Carpinelli (Vice Presidente della CRA di Castellabate), Emilio Pecori (Presidente della CRA di Roscigno), Armando Di Bartolomeo (Presidente della CRA di Copersito Cilento), Riccardo Codini (Presidente della CRA di Mignano Montelungo).** Presidente fu nominato l'avv. Luigi Cardito.



Il presidente Cardito fin da quella prima assemblea rese chiaro l'obiettivo della neonata Federazione Regionale: "Dobbiamo attuare - scrisse nella sua relazione - il nostro programma di sviluppo creando un'organizzazione efficiente di mezzi e di servizi con unità di intenti nello spirito democratico che inizialmente ci ha uniti per potenziare il nostro movimento e le capacità

operative di ogni Cassa Rurale nel piano della reciproca assistenza e solidarietà". Il progetto della Cooperazione di Credito è stato, poi, portato avanti convintamente fino agli anni più recenti.

L'attuale presidente di Federcampana, Silvio Petrone, ha spesso rappresentato "visivamente" il movimento delle Bcc come una "piramide rovesciata, il cui vertice è rappresentato dal singolo socio". La Federazione Regionale fornisce supporto tecnico e consulenziale alle singole Bcc, monitorando il sistema campano ed intervenendo nelle varie fasi che caratterizzano i cicli di crescita e di crisi di ogni istituto di credito ad essa afferente. Negli anni '90 le Casse Rurali ed Artigiane diventano Banche di Credito Cooperativo ed anche la Federazione - il 25 giugno del 1996 - cambia denominazione divenendo: "Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo".

Attualmente la struttura organizzativa della Federazione Campana delle Bcc conta su 35 dipendenti diretti da Francesco Vildacci.

Analisi dei dati del Credito Cooperativo in Campania 2012/2011

I dati 2012 relativi al circuito delle Banche di Credito Cooperativo in Campania sono positivi. Cresce la presenza sul territorio con 148 sportelli (+7,3% rispetto al 2011), superiore alle dinamiche in atto a livello nazionale.

I soci hanno superato le 40.000 unità con un incremento del 4,2%. Gli impieghi lordi ammontano a circa 2.600 milioni di euro con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre il 4 per cento.

La crescita fatta registrare dalle Bcc della Campania risulta essere superiore all'incremento medio delle Bcc dell'Area Sud.

La raccolta diretta aumenta con un tasso superiore al 3,6 per cento in controtendenza rispetto al trend delle Bcc dell'Area Sud che evidenziano una leggera contrazione pari allo 0,50%.



BccNews

BccNews è la newsletter della Federazione Campana delle Bcc
BccNews è una pubblicazione periodica destinata alla diffusione interna di informazioni di carattere economico